

APOLLONI E., *Guida alle Biblioteche italiane*; CALCAGNO G., *Biblioteche scolastiche*; CAMERANI V., *L'uso pubblico delle biblioteche*; DORINI M., *Breve storia del commercio librario*; FAVA D., *Manuale degli incunaboli*; FRASCHETTI SANTINELLI I., *Il catalogo alfabetico per soggetto*. Manuali dell' *Enciclopedia del libro*, Milano, Mondadori.

Il primo, il secondo e il terzo di questi volumi riguardano le biblioteche e il loro funzionamento.

Utilissima l'opera dell'Apolloni. Dapprima ci guida nella classificazione delle biblioteche italiane secondo le varie specializzazioni e le varie funzioni; precisa i caratteri, le funzioni e gli aspetti delle biblioteche, prospettando così la vita tutta di questi enti nei suoi bisogni e nei suoi ordinamenti, negli schedari e nei riti, diciamo così, in uso per essere ammessi alla lettura: si sofferma sui vari uffici e sugli organi diversi delle biblioteche. Dopo ci fa passare per tutte le biblioteche d'Italia, divise per regioni, dandoci di tutte le notizie utili e necessarie, soprattutto per quello che riguarda la consistenza dei fondi: codici, incunaboli, libri; opere straniere e opere italiane; opere mediche, opere letterarie, ecc. ecc.; e in nota gli orari e anche se ci sono, le riserve per quel che riguardano l'ammissione del lettore. Opera utilissima, anche pei due indici finali che ne facilitano la consultazione. Ogni studioso dovrebbe averli sul suo tavolo per potersene servire ad ogni eventuale bisogno, bisogno che si presenta tanto di frequente.

Nella collezione abbiamo già avute le *Biblioteche popolari* dello Squassi; oggi abbiamo il manuale di Guido Calcagno, utile ai direttori delle *Biblioteche scolastiche*, perchè vi si dettano le norme che insegnano « a costituire, ordinare, conservare e fare adeguatamente funzionare una biblioteca anche se di modeste proporzioni ». Anzi, siccome l'augurio del Calcagno, e di tutti, si è che le biblioteche scolastiche abbiano via via ad accrescersi, egli ha voluto a questo suo manuale dare una completezza di informazioni che permette di organizzare tanto una piccola, quanto una grande biblioteca. Il bibliotecario vi trova sia quanto riguarda i suoi doveri, le sue funzioni, le sue responsabilità, quanto ciò che riguarda l'impianto della biblioteca, la sua collocazione, i suoi arredi; vi trova i migliori consigli per la compilazione della schedatura e dei diversi cataloghi, per avere una buona legatura dei libri, per organizzare il prestito in sede e a domicilio, per l'annuale revisione e bilancio del materiale librario e per la conservazione del libro riparandolo dalle sue malattie, ecc. ecc. Anche questo manuale ha la sua pratica utilità per un largo ceto di persone per le quali deve essere il Codice di lavoro.

Vittorio Camerani nel suo volume parla dell'*uso pubblico delle biblio-*

*teche*, che a tutta prima parrebbe argomento già trattato dal Calcagno. Ma qui sono considerati « i problemi che sorgono dalle relazioni tra pubblico e biblioteche », « i problemi pratici, che comprendono la parte più attiva della vita delle biblioteche ». Se mai un volume completa l'altro. È questo molto adatto anche ai frequentatori di biblioteche onde ne comprendano la vita e si risparmino tanto malumore ingiusto. Infatti, se tardano ad avere il libro richiesto, subito si impennano; non pensano essi che il distributore deve dapprima decifrare la scheda di richiesta, percorrere una distanza più o meno lunga per trovarlo dove si trova, controllare la segnatura data dalla richiesta bene spesso trascritta male, obbligando così magari ad una verifica, e ad ogni modo, trovato il libro, lasciare al posto suo la scheda di richiesta. Questo del Camerani è un completo manuale di biblioteconomia: fatta la vita delle biblioteche, vengono dettate le norme per il loro regolare funzionamento; ottime le varie bibliografie.

Una breve *storia del commercio librario* ce la dà Umberto Dorini. Questa ottima, chiara, sintetica storia, ma completa, comincia dall'evo antico, dall'oriente per passare poi a Roma, per ricordare che in fondo l'odierna vita delle biblioteche trova riscontri in quella del lontano tempo in cui viveva pure la proprietà letteraria e l'uso del prestito. E poi via via, attraverso il Medioevo, arriva al momento dell'invenzione della stampa che allarga il compito dei libri, che aumentano di continuo, onde il loro commercio assume sempre maggiore importanza, oggi più che mai notevole, per le fiere, i bollettini bibliografici, ecc. ecc.

Gli *incunabuli* sarebbero le sole opere pubblicate nel primo secolo della stampa, dice il Fava nel suo *manuale degli incunabuli*; nel quale egli si occupa dei primordi della tipografia, dei primi saggi della stampa, del suo sviluppo coi perfezionamenti via via apportati alla nuova arte, e descrive le caratteristiche che distinguono il libro del secolo XV da quello posteriore. Egli ci offre un lavoro degno di lui, un manuale di grande utilità pratica per i bibliotecari cui fornisce gli insegnamenti e i consigli atti a conoscere e valutare gli incunabuli, le diverse edizioni, i loro ornamenti, le loro illustrazioni, le legature. Conclude infine il Fava con preziose indicazioni quali la sua grande competenza può dare sui cataloghi degli incunabuli.

La direttrice della romana biblioteca di archeologia e storia dell'arte, Itala Frascchetti Santinelli, ci dà uno dei manuali più interessanti e più utili dell'*Enciclopedia del libro*, quello cioè che tratta del *catalogo alfabetico per soggetto*, il catalogo che affianca quello sistematico e ne allarga il campo d'azione. Un manuale dei più attesi, onde avere indicazioni che facilitino la compilazione di quel catalogo e le imprimano caratteri di uso generale, almeno per una certa comune linea armonica. Ottime le parole di introduzione, frutto di una larga e sagace esperienza. Occorre metodo e disciplina non solo in chi fa il catalogo, ma anche in chi lo consulta. Bella e chiara la storia dei cataloghi. Ma di non minore interesse le norme, generali e speciali, per fare questo catalogo per soggetti

norme esse pure dettate evidentemente dalla pratica attenta e sceveratrice.

*L'Enciclopedia del libro* con questi sei volumi continua lo svolgimento del suo programma, vasto e degno del tempo che viviamo.

SILVIO VISMARA

GALLO A., *Il R. Istituto di Patologia del libro nel 1940*, Roma 1941.

Il Prof. Gallo direttore del R. Istituto di Patologia del libro espone qui una relazione di tutta l'attività svolta dall'ente cui presiede con intelletto d'amore, con rara competenza. Si capisce: anche il libro è destinato a logorarsi e a perire, ed ecco un'azione svolta a tutela delle materie librerie, senza limitazioni di tempo nè di territori. Ma non soltanto del laboratorio di restauro e della sua proficua attività, nei riparti anche di Entomologia e di Microbiologia, non soltanto del laboratorio di chimica e della sua operosità, si occupa questo rendiconto; bensì illustra tutta la completa organizzazione di lavoro dell'istituto. Perchè abbiamo qui una fiorente scuola di Bibliografia e di Biblioteconomia, frequentata assai e con grande utilità pratica; una biblioteca, certo ancora modesta per numero di pubblicazioni ma composta di elementi scelti; un museo ricco sopra tutto di oggetti profittevoli; e anche una fototeca.

Il Prof. Gallo, creatore di questo istituto, può a ragione andarne orgoglioso; ma tutti dovremmo ammirarne l'opera instancabile per combattere le malattie del libro.

SILVIO VISMARA

GETTO G., *Paolo Sarpi*, Roma, Vallerani, 1941.

Opera polemica, ma di signorile polemica, questa del Getto: opera polemica in quanto studia il Sarpi da un punto di vita ortodosso, senza però invelenire e parola e pensieri; anzi, quanto può attenuare la responsabilità del Servita è tenuto in buon conto. Del resto, è proprio come il Getto dice, che nessun'altra figura della nostra storia letteraria, ad eccezione forse del Machiavelli (io lascerei il forse), ha tanto attirato l'attenzione di libellisti e di studiosi.

Il Getto divide il suo lavoro in sette capitoli, ben nutriti, ben sviluppati capitoli, onde si può dire che ogni argomento è trattato a fondo, con una conoscenza e una valutazione bibliografica veramente rare. Nel primo si parla della critica e della fortuna di Paolo Sarpi; nel secondo si fa una interpretazione della biografia; nel terzo si segnano i limiti